

Memoria del Prof. Orlando Paciello
Professore ordinario di Anatomia patologica veterinaria
Università degli Studi di Napoli Federico II
Direttore Sanitario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno
Vicepresidente FNOVI

Alla cortese attenzione del Presidente e dei Componenti della XIII Commissione Agricoltura
Camera dei Deputati
Palazzo Montecitorio
Roma

Oggetto: Memoria per l'audizione nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 48, C. 2187, C. 2270 e C. 2585 recanti disposizioni per la tutela degli equidi e il loro riconoscimento come animali di affezione.

Desidero ringraziare la Commissione per l'invito e per l'attenzione dedicata a una materia che riguarda il benessere animale, la salute pubblica, la prevenzione degli illeciti e la qualità del rapporto tra la società e gli equidi.

Intervengo come medico veterinario, professore di anatomia patologica e patologia forense veterinaria, e come rappresentante di un'esperienza professionale maturata nel campo della prevenzione, della diagnostica, della tutela del benessere animale e dell'accertamento dei casi di maltrattamento.

Gli equidi sono esseri senzienti, dotati di bisogni etologici specifici, capacità relazionali e vulnerabilità peculiari. Il nostro ordinamento già riconosce principi importanti: la tutela penale contro il maltrattamento, il sistema di identificazione individuale, la distinzione tra animali destinati o non destinati alla produzione alimentare, la disciplina del cavallo atleta e le norme sul benessere durante il trasporto e nelle manifestazioni pubbliche.

Il problema, quindi, non è soltanto stabilire un nuovo status giuridico. Il problema è rendere effettiva una tutela oggi frammentata, disomogenea e troppo spesso affidata alla capacità dei singoli territori di intervenire.

Il riconoscimento dell'equide come animale di affezione rappresenta un passaggio culturale e normativo importante. Ma il valore di questa riforma non sarà misurato soltanto dalla definizione giuridica attribuita al cavallo, all'asino, al mulo e agli altri equidi. Sarà misurato in base alla capacità della legge di proteggere concretamente questi animali lungo tutta la loro vita.

Dalla nascita all'identificazione, dalla custodia all'addestramento, dall'impiego sportivo o ricreativo al trasporto, dalla vecchiaia alla malattia, fino alla fase finale della vita, l'equide deve poter essere seguito da una rete di responsabilità chiare, controlli adeguati e competenze veterinarie effettive.

Le proposte in esame hanno il merito di porre temi rilevanti: il riconoscimento degli equidi come animali di affezione, il contrasto allo sfruttamento, il divieto di pratiche lesive, la tutela nelle manifestazioni e nelle attività sportive, la riconversione degli allevamenti, il destino degli animali anziani o non più impiegabili.

Memoria del Prof. Orlando Paciello
Professore ordinario di Anatomia patologica veterinaria
Università degli Studi di Napoli Federico II
Direttore Sanitario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno
Vicepresidente FNOVI

Tuttavia, ritengo essenziale che il testo unificato eviti di creare nuovi registri paralleli. Il nostro Paese dispone già della **Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica**, che registra l'identità dell'equide, il luogo di detenzione, i movimenti e lo status DPA o NON DPA. La nuova normativa dovrebbe rafforzare e rendere pienamente interoperabile questo sistema, non duplicarlo.

Propongo pertanto l'istituzione di una **Piattaforma Nazionale per la Tutela dell'Equide**, fondata sulla BDN e integrata con il fascicolo sanitario digitale veterinario, con la ricetta veterinaria elettronica, con le certificazioni di idoneità, con i dati relativi ai trasporti, agli affidamenti, ai sequestri e alle strutture di ricovero.

Ogni equide dovrebbe avere un'identità digitale certa: microchip, documento elettronico, proprietario, detentore, luogo di custodia, storia sanitaria, movimenti, passaggi di proprietà, trattamenti rilevanti e condizioni giuridiche. Un sistema simile consentirebbe di prevenire smarrimenti, abbandoni, trasferimenti fittizi, frodi documentali, uso illecito di farmaci e ingresso irregolare degli animali nella filiera alimentare.

La tecnologia, può aiutare a intercettare prima le situazioni di rischio.

Penso a sistemi di allerta basati su anomalie nelle movimentazioni, mancata registrazione di decessi o trasferimenti, frequenti cambi di proprietario, assenza di controlli sanitari, incongruenze documentali, movimentazioni verso strutture non censite o impiego in attività senza certificazione di idoneità.

Penso anche a strumenti tecnologici innovativi per gli animali impiegati in trasporti, manifestazioni e attività sportive: monitoraggio della durata dei viaggi, della temperatura ambientale, delle soste, delle condizioni microclimatiche e degli elementi che possono incidere sul benessere.

Il medico veterinario deve essere posto al centro del sistema. Non soltanto nella cura, ma nella prevenzione, nella certificazione dell'idoneità all'attività, nella gestione dei farmaci, nella valutazione del trasporto, nell'accertamento delle condizioni di maltrattamento e nelle decisioni relative alla fine vita.

Nei casi di sospetto maltrattamento o morte non naturale, la legge dovrebbe prevedere protocolli uniformi di medicina forense veterinaria: sopralluoghi standardizzati, documentazione fotografica e video, repertazione, catena di custodia dei campioni, accertamenti clinici, necroscopici, anatomo-patologici e tossicologici. Senza una documentazione tecnicamente solida, la tutela dell'animale rischia di rimanere ineffettiva anche sul piano giudiziario.

Un ulteriore punto decisivo riguarda gli animali anziani, malati, sequestrati, confiscati o non più collocabili. Il riconoscimento dell'equide come animale di affezione deve essere accompagnato da un sistema nazionale di strutture accreditate, affidi controllati e fondi adeguati. Diversamente, il rischio è di spostare il problema dalla macellazione all'abbandono, alla cessione irresponsabile o all'illegalità.

Ritengo inoltre necessario che la Commissione tecnica nazionale prevista dalle proposte sia rafforzata nella composizione e nelle funzioni. **Accanto ai Ministeri, alle Regioni, alla FNOVI, alla medicina veterinaria ippiatra, al mondo equestre e alle associazioni, devono essere presenti gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e le Università.** Essi possono garantire supporto diagnostico, epidemiologico, tossicologico, anatomo-patologico, forense e di analisi dei dati.

La tutela degli equidi non può essere affidata soltanto a divieti generali o a principi condivisibili. Deve diventare una politica pubblica fondata su conoscenza scientifica, prevenzione, tracciabilità, controlli

Memoria del Prof. Orlando Paciello
Professore ordinario di Anatomia patologica veterinaria
Università degli Studi di Napoli Federico II
Direttore Sanitario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno
Vicepresidente FNOVI

veterinari, responsabilità dei detentori e capacità dello Stato di intervenire rapidamente nei casi di vulnerabilità e maltrattamento.

Riconoscere l'equide come animale di affezione significa riconoscere un dovere collettivo: assicurare che ogni animale sia identificato, custodito correttamente, curato, rispettato e tutelato per tutta la sua vita.

La vera riforma non è soltanto dire che l'equide è un animale di affezione. La vera riforma è fare in modo che nessun equide possa più diventare invisibile.

Grazie.

Proposte tecniche per la Commissione

1. Piattaforma nazionale per la tutela dell'equide

Istituire, nell'ambito della BDN, una piattaforma interoperabile che integri identificazione, fascicolo sanitario digitale, movimentazioni, status DPA/NON DPA, trattamenti, idoneità sportiva, affidamenti, sequestri, decessi e collocazione in strutture di recupero.

2. Divieto di duplicazione delle banche dati

Prevedere espressamente che i registri territoriali, ove necessari, siano articolazioni operative della BDN e non sistemi autonomi o paralleli.

3. Sistema nazionale di allerta precoce

Prevedere controlli veterinari basati sul rischio, attivati da anomalie nei dati di movimentazione, proprietà, detenzione, trattamenti, certificazioni e status sanitario.

4. Programma sperimentale nazionale sulle tecnologie per il benessere degli equidi

Affidare a Ministero della Salute, Regioni, IZS e università la sperimentazione e validazione di sensori, sistemi GPS per il trasporto, dispositivi ambientali, analisi video e strumenti di intelligenza artificiale a supporto dei controlli veterinari.

5. Protocollo nazionale di medicina forense veterinaria per gli equidi

Definire modalità uniformi di sopralluogo, documentazione, campionamento, necropsopia, tossicologia e conservazione della prova nei casi di sospetto maltrattamento, morte sospetta, traffico illecito o frode.

6. Presenza obbligatoria degli IZS nella Commissione tecnica nazionale

Integrare la Commissione tecnica con almeno un rappresentante della rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e un rappresentante delle università con competenza in medicina veterinaria, benessere animale o patologia forense veterinaria.

7. Rete nazionale di strutture accreditate per equidi vulnerabili

Prevedere requisiti uniformi, controlli veterinari periodici, tracciabilità degli affidamenti e finanziamento adeguato per animali anziani, malati, sequestrati, confiscati o non più ricollocabili.